

Gran Sasso
Proposta
del Pci sul
laboratorio

LAQUILA Saranno i fisici, gli scienziati a decidere se e come sviluppare il laboratorio Gran Sasso. Il progetto di legge comunista, primi firmatari Zangheri, Cicerone e Testa, è stato presentato ufficialmente ieri all'Aquila dal responsabile della Ricerca scientifica della Direzione del Pci, Antonino Cuffaro, e dal segretario della federazione dell'Aquila, Edoardo Carocci.

Il progetto di legge inserisce nel futuro del laboratorio nello sviluppo di un'area scientifica e tecnologica abruzzese. L'Aquila dovrà diventare, quindi, una città della scienza. La novità della proposta comunista sta proprio nel fatto di assegnare la responsabilità della gestione di un fondo cospicuo - si parla di 130 miliardi - all'Istituto di fisica nucleare per il completamento del laboratorio. Sarà dunque l'organizzazione dei fisici italiani a decidere sui lavori di ampliamento del laboratorio e di una eventuale «via d'accesso», ma ogni decisione dovrà essere passata al vaglio di una valutazione dell'impatto ambientale operata dal ministero dell'Ambiente secondo le norme Cee.

Disposte nuove perizie
per Furlan e Abel
già condannati a 30 anni
per dieci omicidi

I due di Ludwig in aula presto saranno liberi?

Si profila una più comoda (e più breve) permanenza in ospedale psichiatrico giudiziario per Marco Furlan e Wolfgang Abel, i due ragazzi della Verona-bene riconosciuti gli autori di dieci degli omicidi di «Ludwig», e condannati in primo grado a trent'anni di reclusione. Nel processo d'appello iniziato ieri a Venezia la Corte, concordi accusa e difensori, ha disposto sui due nuove perizie psichiatriche.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA Era dato per scontato, ed è regolarmente avvenuto. Alla prima udienza del processo d'appello contro Wolfgang Abel e Marco Furlan, riconosciuti colpevoli il 10 febbraio scorso di dieci omicidi siglati da Ludwig, la Corte ha ordinato nuove perizie psichiatriche. Una decisione che potrebbe mutare radicalmente la sentenza di primo grado, che riconosceva ai due la sola «semintermi-

I difensori puntano
al manicomio giudiziario
e preannunciano già
prossime guarigioni

della totale pazzia per lo meno di Abel, c'è contraddizione tra la sentenza di primo grado e la prima perizia psichiatrica sul giovane tedesco, che gli riconosceva una «assoluta incapacità di un valido esame della realtà». Quanto a Furlan, non aveva mai voluto collaborare coi pentiti del tribunale leno poe, a sua volta, si è detto più che disponibile. La Corte, presieduta da Corrado Ambrogio, ha così nominato tre nuovi pentiti, tutti padovani, che presteranno giuramento nella prossima udienza. Sostanzialmente, l'esito dell'appello dipenderà dalle loro valutazioni. Una dichiarazione di completa infermità mentale farebbe scattare di prigione i due giovani, per farli entrare in un ospedale psichiatrico, fino ad una «guarigione» che, ha



Marco Furlan Wolfgang Abel

len il processo ha subito alcuni ritardi. Furlan, visti i fotogrammi, non ha voluto scendere dal motalasco dei carabinieri finché non sono stati allontanati. Stessa scena in aula, dove erano presenti anche i suoi genitori (il padre è un noto primario veronese) coi quali ha potuto intrattenersi per un'ora. Wolfgang Abel e Marco Furlan furono colti sul fatto il 4 marzo 1984, mentre, dopo avere sparato della benzina, tentavano di incendiare l'«Alfollissima discoteca «Melamara», nel Montovano più Verdi, nelle loro abitazioni di Verona, e di Monaco di Baviera furono rinvenute, assieme a libri ed oggetti nazisti, parecchie prove compromettenti, e soprattutto i blocchi di fogli sui quali erano stati scritti molti dei messaggi di rivendicazione di Ludwig

Piperno
«Non posso
più stare
in Canada»

ROMA Malgrado un'annosa battaglia giudiziaria, Franco Piperno, l'ex leader di «Potere operaio» che si accinge a rientrare in Italia dopo una lunga latitanza, non è riuscito ad ottenere lo status di «rifugiato politico» in Canada. La commissione d'appello per l'immigrazione, che si occupa del suo caso dal settembre '85, non ha ancora emesso una sentenza.

«Non ne posso più di una vita di instabilità materiale e psicologica», scrive il professore in una lettera ai giudici canadesi, lamentando gli ostacoli frapposti alle richieste di un regolare permesso di lavoro. Sono quindi le difficoltà della sua posizione in Canada ad indurre Piperno a rientrare in Italia, dove l'attende una condanna a dieci anni di carcere, inflittagli dalla Corte d'assise di Roma per il «progetto Metropoli».

Moro ter
«Giustizia
per i familiari
delle vittime»

ROMA Ultime battute al processo Moro ter. Mentre da più parti viene sollevata la questione dell'amnistia per chiudere il capitolo degli anni di piombo ieri gli avvocati di parte civile hanno annunciato la loro arringa nell'aula bunker di Rebibbia. Fausto Tarisiano ha chiesto la condanna per gli otto imputati dell'omicidio del giudice Palma presenti. «Non tutti i responsabili dei crimini presi in esame sono stati individuati. Su diversi episodi ancora esistono molti punti oscuri - ha detto Tarisiano - punti che non sono stati neppure sfiorati dalle indagini». L'avvocato Tarisiano ha ricordato in particolare l'interrogatorio di Morucci evasivo proprio sulle domande più inquietanti. E proprio per questo - secondo l'avvocato Tarisiano - che non si può passare un colpo di spugna su episodi, crimini feroci ed anni che prima di venire «superati» devono essere chiariti fino in fondo i familiari delle centinaia di vittime di omicidi esaminati in questo processo e ancora senza responsabilità hanno il diritto di sapere tutto ciò che è possibile. «C'è chi attende giustizia da dieci anni - ha concluso Tarisiano - quanto ancora dovrà aspettare? La prossima udienza il 21 gennaio per l'arringa dell'avvocato che rappresenta la Dc. La regolatoria del pm è prevista per il 22

Effettuato dall'equipe del professor Cotrufo a Napoli
Prognosi riservata per Vincenzo Capasso, un uomo di 56 anni
Nel Sud il primo trapianto

Un altro trapianto di cuore. Una notizia che non fa più notizia, non fosse che questa volta l'evento è un po' speciale: l'intervento infatti è stato realizzato per la prima volta in una regione del Sud, a Napoli. L'operazione è stata svolta dall'equipe del professor Maurizio Cotrufo su un uomo di 56 anni, Vincenzo Capasso di Ponticelli. Prognosi riservata per il paziente.

NAPOLI Primo trapianto di cuore nel Sud. Il primato va alla città di Napoli dove nell'ospedale Mondaldi il professor Maurizio Cotrufo ha trapiantato ad un manovale di 56 anni, Vincenzo Capasso, napoletano, il cuore di un bambino spagnolo di 12 anni morto l'altro ieri a Barcellona. Al momento attuale l'equipe del professor Cotrufo sta

avendo stati d'animo contraddittori. Oltre all'entusiasmo per aver attuato per la prima volta nella città partenopea un trapianto cardiaco, vi è l'ansia e la preoccupazione per le condizioni generali di salute del paziente per il quale la possibilità di sopravvivenza sono state valutate dai medici del 60 per cento. «Abbiamo vinto una vera e propria corsa contro il tempo -

ha dichiarato il prof. Cotrufo al termine del trapianto - riuscendo a restituire i battuti al cuore espantato in Spagna al limite del tempo di «ischemia» e questo costituisce per noi un motivo di grande soddisfazione. Tuttavia le condizioni generali di Capasso ci lasciano preoccupati tanto da considerare una prognosi veramente riservata».

L'uomo, infatti, è entrato in sala operatoria con un quadro clinico molto critico sofferente di cardiopatia dilatativa, affetto da una avanzata forma di artero sclerosi che aveva provocato calcificazioni dellaorta, diabetico e con un leggero blocco spastico. «In queste condizioni critiche il professor Cotrufo non ha avuto esitazioni nel

accettare il rischio dell'intervento che si annunciava ancora più complesso del normale. «Ho scelto di mettere a repentaglio la mia figura di chirurgo - ha detto Cotrufo ai giornalisti - pur di concedere una possibilità di sopravvivenza ad un uomo che era condannato a morte. E così è andata a finire. Il trapianto è avvenuto dal Centro di coordinamento di Roma della possibilità di ricevere un cuore da Barcellona. L'equipe di Napoli si è trasferita alle 19 dell'altro ieri sera a bordo di un aereo militare a Barcellona dove è avvenuto l'espanto del petto del bambino morto per una operazione al cervello. All'una i medici erano di ritorno al Mondaldi pronti a compiere il trapianto».

Molta ansia fra i familiari di Vincenzo Capasso che dal pomeriggio dell'altro ieri non si sono mossi da corridoi dell'ospedale. «Per noi questa è l'ultima possibilità di restituire a nostro padre - ha detto Nunzia, 21 anni, figlia maggiore di sette del manovale di Ponticelli - una speranza di vita dopo un calvario che dura da 14 anni. Ora non ci resta che aspettare che la situazione si evolva con la stessa fiducia mostrata da mio padre quando è entrato nella sala operatoria. Vorrei anche ricevere un ringraziamento commosso alla madre del ragazzo spagnolo che ha concesso la donazione. Ha dimostrato di essere una donna eccezionale - ha detto ancora Nunzia - e comunque vadano le cose non dimenticheremo mai un gesto così nobile che spenno serva d'esempio per tutto il nostro paese».

Tragedia della follia
Pensionato uccide
la madre e la sorella
poi si taglia la gola

CATANIA Un pensionato delle Ferrovie, Angelo Di Prima, di 60 anni, si è tolto la vita tagliandosi la gola con un pugnale dopo avere ucciso la madre Angela Conte di 82 anni e la sorella Rosa di 63 ed aver dato fuoco alla casa. La tragedia frutto di un improvviso accesso di follia è maturata nell'abitazione del Di Prima nel quartiere di Barnera del Bosco alla periferia di Catania. Angelo Di Prima viveva con la madre e da quando era andato in pensione manifestava segni di una crisi depressiva. Inoltre era solito litigare con la sorella sia per l'assegnazione di una piccola proprietà vantata dalla famiglia sia per le spese di mantenimento dell'anziana madre. Nel pomeriggio tra i due fratelli c'è stato un ennesimo al-

terco. Angelo Di Prima, uscito di senno, l'ha colpita ripetutamente con un pugnale. Richiamata dalle urla la madre ha cercato di fermarlo ma Angelo Di Prima ha colpito mortalmente anche lei. Poi utilizzando dell'alcol ha cercato di dare fuoco alla casa. I vicini hanno avvertito i vigili del fuoco ma quando è giunta l'autobotte a sirene spiegate Angelo Di Prima si è affacciato al balcone e brandendo lo stesso pugnale si è tagliato la gola. I vigili del fuoco hanno cercato di soccorrerlo ma lo hanno trasportato in ospedale ma per il pensionato non c'era più nulla da fare. Accanto ai corpi della madre e della sorella del plurimortuo i vigili del fuoco hanno trovato un sacchetto di plastica contenente banconote in parte bruciate dall'incendio probabilmente si trattava dei risparmi del pensionato.



Vincenzo Capasso dopo il trapianto del cuore

Dopo il concorso Usl truccato
Le tre farmacie comunali
di Reggio chieste
per favorire le private?

Richieste di ingenti somme di danaro in cambio di promesse di assunzione ai candidati di un concorso svoltosi alla Usl 18 di Catanzaro. Inoltre, la Procura di Reggio ha inviato nove comunicazioni giudiziarie ad amministratori e funzionari della Usl 31, la più grande della Calabria, per aver fatto chiudere delle farmacie pubbliche con l'obiettivo di favorire quelle private.

ALDO VARANO

CATANZARO Il mondo calabrese della sanità continua ad essere sotto tiro. A Catanzaro le polemiche susseguite sui trucchi che avrebbero accompagnato un concorso per assunzioni alla Usl 18, si sono trasformate in accuse durissime Cgil e Cisl, alla fine di un'assemblea di lavoratori ausiliari, durante la quale è stata formulata pubblicamente l'accusa di richieste di tangenti in cambio di posti di lavoro, hanno emesso un comunicato contro il modo in cui si è svolta l'intera vicenda. Nel giorno precedente, Tonino Cimino, consigliere comunale del Pci di Catanzaro, aveva parlato, con riferimento allo stesso concorso, di vero e proprio «scandalo», di una bella nei confronti degli oltre 15.000 giovani che vi avevano partecipato pensando che non vi fossero trucchi e «combine». Per Cimino «Figli, fratelli, sorelle e mogli di dirigenti di partito, di presidenti di Circoscrizione, di avvocati, ingegneri, medici sono stati premiati ed assunti. L'importante era dimostrare il grado di parentela, non la preparazione, ed esibire la tessera di partito, di certi partiti», ha aggiunto con riferimento al

Il falso film sui bimbi ladri
Ora il regista dice:
«Sono stato preso in giro»

«Quei due ragazzi hanno carpito la mia buona fede», Pier Giuseppe Murgia, il regista del «filmato verità» messo in onda nel corso della trasmissione «Linea Rovente» alla quale partecipò l'ex camorrista Nunzio Giuliano, afferma di essere stato «preso in giro» da chi ora accusano di «falso» il filmato «Segnali di pericolo». Ma a Napoli trovare qualcuno che, a pagamento, racconti qualsiasi cosa non è affatto difficile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Chi non ricorda «Misena e nobiltà»? Peppino, il bambino povero e affamato impetoso don Vincenzo il capo servitore che gli promette il posto e quindi cibo a patto che il padrone dica sempre «Vincenzo m e pate a me» («Vincenzo e mio padre») «Se mi fate mangiare, don Vincenzo - dice il bambino - io sono disposto a chiamarvi anche mamma!».

Di persone disposte a dire qualunque cosa a Napoli se ne trovano a decine specie a pagamento. Questi personaggi sono noti un po' a tutti uno di loro «Giovanni o palaccaro» (al secolo Giovanni Riccardi) impiegato, in pensione per necessità venditore di orologi per bisogno e attore per passione ha raccontato in quasi tutti gli uffici della zona del centro le sue avventure. Di quando interpretò per quella inchiesta giornalistica la parte del camorrista (parte che ricorre nel film su Lucky Luciano), o ancora di quando fece credere di essere contrabbandiere sempre a pagamento sempre ripreso di spalle sempre per un'inchiesta giornalistica sui mali di Napoli. Giovanni lo conoscevano un po' tutti (da qualche tempo è però scomparso dalla scena come dagli uffici) è stato anche tanto

de, a saltarsi addosso per comparire in prima fila. Dice il regista Pier Giuseppe Murgia, ora accusato di falso: «Sono molto sorpreso per le polemiche che si sono scatenate. Non ho mai avuto l'impressione che i ragazzi fingessero e non è assolutamente vero che li abbia istigati. Li ho incontrati per strada come altri che ho filmato in «Segnali di pericolo». Mi sembravano emblematici della realtà giovanile di Napoli, per questo li ho filmati e ho dato loro del denaro, come si usa fare. Comunque non gli ho suggerito cosa fare».

L'accusa di falso piovuta sul suo filmato tanto ha scatenato polemiche, interrogazioni parlamentari. Il regista racconta che i due ragazzi lo hanno «storcato» cercando in tutti i modi di apparire nel suo film. Sarebbero quindi stati proprio i ragazzi a trarre in inganno Murgia, 49 anni, una solida esperienza cinematografica iniziata con Zavattini, e proseguita con altri registi, tra i quali Sampeddi.

L'avvocato delle due famiglie (che da quando è stato mandato in onda il filmato non hanno più pace) ha chiesto, al di là del risarcimento del danno, solo che venga ristabilita la «verità» e che quindi si ritraia sulla figura appioppata ai ragazzi che appartengono a «normali» famiglie e non al mondo del basso crimine.

Purtroppo Napoli è una delle città dai grandi drammi dove la violenza su minor è enorme e dove i minor «delinquenti» sono davvero tanti. La cronaca di per sé già fornisce tali e tanti spunti che non c'è proprio bisogno di inventarsene altri.

Uomini ultima moda
Non siate yuppies,
meglio caldi e comodi

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Gli uomini, che meraviglia! È quanto vogliono farci credere gli stilisti che, presentando le loro creazioni per il prossimo autunno-inverno, ci hanno fatto sognare un maschio tenero, morbido, elegante, ma anche noncurante. Un principe decaduto nei suoi abiti larghi, oppure addirittura un angelo caduto dai cieli di Milano. Un uomo naturalmente «ideale» bellissimo, giovanissimo, pieno di capelli (zazzere lunghe con sfumatura alta) e che non ha paura del ridicolo e sfida il conformismo con il buon gusto.

Le sfilate sono un rito sempre uguale. Ben difficile inventare qualcosa di nuovo. Ma non impossibile. Ci ha provato in Fiera Moschino che ha fatto servire a tavola gli ospiti dai suoi modelli. Ci ha provato Ferre, che ha fatto sfilare il pubblico attorno ad enormi pedane sulle quali invece, i modelli stavano mollemente in posa e osservavano compiaciuti e giornalisti. Amami, invece, si è tenuto al suo stile. Con una piccola sorpresa prima a scendere in passerella un bimbo nudo in doppiopetto blu irrisolvibile. E poi a scendere i ragazzi di sempre, normali da cacciarsi sfrontatamente le mani in tasca, trascinata a terra le giacche, dondolarsi ridere e parlarci. E elegantissimi nelle stoffe opache e fluide ma anche giovanilmente provocatori in pantaloni corti e gilette o addirittura in fermifemili fuseau.

Gli uomini Armani rimangono sempre ragazzi e come quelli idealizzati dagli altri stilisti in questa stagione, amano i ricolori dal gilet alla sciappa allo stravagante cap-

A. M. I.
AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

Selezione pubblica
per un posto di «geologo» (Cat. A1)

In riferimento all'avviso di selezione pubblica in data 14/12/1987, la commissione amministrativa dell'A. M. I. nella seduta del 7/1/1988 ha stabilito di prorogare alle ore 12 del 15/2/1988 la data di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione con le seguenti modifiche e precisazioni:

- 1) di ammettere alle selezioni i candidati in possesso del seguente requisito specifico: diploma di laurea in scienze geologiche conseguito sulla base di un piano di studio comprendente itrogeologia e/o geotecnica;
- 2) il candidato dovrà allegare alla domanda di partecipazione le tesi sperimentali di laurea svolta su argomenti inerenti la geologia applicata e le sue specializzazioni o, in alternativa, una dichiarazione sottoscritta dal candidato sulla sua persona, la responsabilità contenente il titolo esatto della tesi e i elenchi degli argomenti o capitoli trattati, con riserva di produzione, a richiesta della Commissione Giudicatrice;
- 3) il certificato di abilitazione all'esercizio della professione di geologo rientra fra i titoli valutabili dalla Commissione, ma non fra quelli indispensabili.

Per informazioni Ufficio Segreteria A. M. I. Tel. 0542/42232 Imola, 11 gennaio 1988

IL DIRETTORE GENERALE
ing. Giuseppe Raccaluto

IL PRESIDENTE
on. Veraldo Vespiagnani

alfabeta
Mensile di informazione culturale

ha compiuto 100 numeri
Inizia la grande corsa verso il raddoppio

Partecipa sottoscrivendo
un abbonamento annuale
(11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Capoville 2 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987
un omaggio una litografia in edizione esclusiva
e numerata formato mm 430 x 290